



# Consiglio Superiore della Magistratura



***ANNO GIUDIZIARIO 2011***

***Distretto di Trieste***

*Relazione Dott. Paolo Corder, Consiglio Superiore della Magistratura*

***Trieste, 29 gennaio 2011***



Rivolgo a Lei, Signor Presidente, al Signor Procuratore Generale, alle Autorità Civili e Religiose, ai Colleghi, ai Signori Avvocati e a tutti i presenti il saluto deferente e cordiale del Consiglio Superiore della Magistratura che oggi ho l'onore di rappresentare.

Se mi consentite, è per me un onore particolare essere qui per partecipare, a nome del Consiglio, a questa cerimonia, nella città di Trieste proprio nell'anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Trieste ha voluto dedicare la sua più bella piazza a tale evento, dapprima, nel 1918, allorché la città fu annessa al Regno d'Italia, attribuendole il nome di Piazza Unità e poi, nel 1955, allorché la città finalmente ritornò all'Italia, con la dissoluzione del territorio libero di Trieste, assegnandole l'attuale denominazione di Piazza Unità d'Italia.

Ma Trieste è anche una città centro della cultura mitteleuropea, è una città a vocazione europea, è una città che ha nel proprio stemma la *corsesca* di San Sergio, una particolare alabarda simbolo di buona guardia, di virtù guerriera, di famiglia forte che vigila sul proprio futuro.

Ecco, i valori profondi dell'unità, della cultura, dell'apertura verso l'Europa, della fermezza e della vigilanza per il futuro sono tra i principali valori che debbono essere coltivati nella giurisdizione, da tutti gli operatori che hanno a cuore la giustizia come servizio alla persona.

E quindi, ringrazio, in particolare, il Presidente per la sua esaustiva, dotta e approfondita relazione, non solo descrittiva, ma anche propositiva in tema di durata ragionevole del processo, nella quale ho appunto ritrovato anche i richiamati valori della cultura, della fermezza e dell'apertura verso l'Europa e verso il futuro.

Il tempo a disposizione vorrei dedicarlo, in prima battuta, ad una sorta di fotografia, di breve resoconto ragionato dell'attività del Consiglio Superiore della Magistratura nell'anno appena trascorso e, poi, alla esposizione di alcuni impegni dell'Organo di Autogoverno per l'anno appena iniziato.

In fondo, le cerimonie di apertura dell'anno giudiziario rappresentano, appunto, l'occasione preziosa per uno sguardo indietro, verso ciò che è stato fatto e uno sguardo in avanti verso gli impegni futuri.

E vengo al resoconto dell'attività del Consiglio.

Non prima però di aver sottolineato come, in un panorama desolante del sistema giustizia, fatto di risorse umane ed economiche sempre più scarse, di processi civili e penali sempre più lunghi, di attacchi alla magistratura e di conseguenti conflitti e tensioni, il funzionamento della Giustizia nel Distretto della Corte di Appello di Trieste, riprendendo le parole del

Presidente, possa definirsi “senz’altro soddisfacente”. E infatti, pur a fronte di gravi difficoltà riconducibili alle ampie scoperture d’organico sia del personale di magistratura, sia, e soprattutto, di quello amministrativo, il c.d. indice di ricambio è in *trend* complessivamente positivo.

Considerato poi che sono certo che tutto ciò è stato ottenuto grazie alla capacità professionale ed alla encomiabile dedizione al lavoro dei magistrati, dimostrata anche in occasione delle applicazioni, e del personale amministrativo del Distretto e ad una più efficace organizzazione del lavoro negli uffici, oltre che al fondamentale apporto collaborativo degli Ordini degli Avvocati, della Regione e degli Enti Locali, non posso che fare un plauso, a nome del Consiglio, a tutti i protagonisti di questi positivi risultati.

Una menzione a parte meritano gli Uffici Giudiziari di Gorizia che con grande sacrificio, di giovani magistrati e di magistrati in applicazione, stanno uscendo da una situazione di crisi, provocata, come è noto, da una cronica insufficienza d’organico e da scoperture, prolungate e reiterate e riconosciuta, seppure parzialmente, nell’attribuzione della condizione di sede disagiata.

Prima parte

### ***1) Il ruolo consultivo, propulsivo e di indirizzo generale interno del Consiglio Superiore della Magistratura***

Indubbiamente l’anno appena trascorso è stato caratterizzato dal tentativo, per ora riposto nel cassetto, di provvedere ad una riforma del Consiglio Superiore della Magistratura, laddove l’obiettivo riformatore, al di là di interventi di architettura istituzionale sui quali si potrà anche convenire (penso ad una sezione disciplinare formata con l’attuale proporzione dei componenti, ma autonoma rispetto alla funzione di amministrazione del Consiglio), ha coinciso con l’idea di tratteggiare un organo di autogoverno depotenziato.

In questo quadro, nel corso del 2010, il C.S.M. è stato particolarmente impegnato a completare, nei termini previsti dalla legge, il disegno riformatore dell’ordinamento giudiziario realizzato con la legge delega n. 150 del 2005, con la legge n. 111 del 2007, nonché con l’approvazione di tutti i decreti legislativi attuativi della legge.

Il Consiglio ha, quindi, attuato in tutti i vari aspetti la riforma dell’ordinamento giudiziario attraverso il completamento dell’assetto della normativa secondaria ed attraverso la gestione

delle varie procedure con grande impegno e celerità, tenendo presente sia le esigenze generali di buon funzionamento della giurisdizione che quelle di tutela dell'autonomia e indipendenza della magistratura poste a garanzia dello "Stato di diritto".

L'anno trascorso ha visto il C.S.M. dare ampio risalto alla sua funzione propulsiva e consultiva attraverso le delibere rese con le proposte in materia ordinamentale ed i pareri sui disegni di legge di iniziativa governativa e parlamentare attinenti all'amministrazione della giustizia, così come previsto dall'art. 10 della legge n. 195 del 1958, nell'ambito del ruolo rappresentativo ed esponenziale dell'ordine giudiziario, delle esigenze di indipendenza e autonomia e di buon andamento della funzione giurisdizionale.

I settori di intervento individuati sono molteplici e, a titolo meramente esemplificativo, possono essere ricordati: la questione degli organici e delle modalità per assicurarne la copertura; quella delle sedi disagiate e degli strumenti per incentivare, in esse, la permanenza di magistrati motivati ed esperti; le ricadute sulla effettività del servizio giustizia dei vincoli ordinamentali in tema di assegnazione dei magistrati di prima nomina e di passaggio di funzioni; l'opportunità di una revisione delle circoscrizioni giudiziarie più irrazionali (anche a prescindere da un più generale e complessivo riordino); le misure per far fronte a carenze temporanee di organico (con una rimeditazione dello strumento dei magistrati distrettuali); la politica tabellare del Consiglio; gli interventi consiliari sulle situazioni di sofferenza degli uffici (con un ripensamento dell'art. 2 legge guarentigie e del sistema di accertamento delle incompatibilità parentali); la strutturazione della formazione anche come veicolo di crescita organizzativa mediante la stabilizzazione dello scambio di esperienze tra uffici; i necessari aggiustamenti della normativa sostanziale e processuale di contrasto alla criminalità organizzata, e via elencando.

La prima delibera che mi preme ricordare è quella del 13 gennaio 2010.

Nell'esercizio dei poteri riconosciutigli dall'art. 10, secondo comma, L. 195/1958, il Consiglio Superiore, recependo l'iniziativa in tal senso intrapresa dalla Sesta Commissione, ha elaborato una risoluzione di particolare rilievo contenente specifiche proposte in tema di revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Ed infatti, con la delibera del 13 gennaio 2010, è stata approvata la "Risoluzione concernente la revisione delle circoscrizioni giudiziarie" con la quale il Consiglio ha ritenuto prioritario ed indispensabile segnalare al Ministro della Giustizia la necessità, non più procrastinabile, di procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie. La realizzazione di un efficiente

sistema giudiziario impone, infatti, un'attenta riflessione sull'attuale distribuzione sul territorio nazionale degli uffici giudiziari e sulla adeguatezza della loro struttura dimensionale. Il C.S.M. ha, conseguentemente, inteso indicare i termini generali per un aperto confronto al fine di raggiungere l'obiettivo del miglioramento del sistema giustizia al quale devono concorrere, per la parte di propria competenza e nello spirito di leale collaborazione, il Consiglio Superiore della Magistratura ed il Ministro della Giustizia.

Per comprendere, se ve ne fosse necessità, la rilevanza del tema, partiamo da alcuni dati, già noti, ma che vale la pena di ricordare per dare concretezza al dramma della irragionevole durata del processo, sul quale ci ha intrattenuto anche oggi il Presidente. Porto l'esempio dei giudizi civili, ma ciò vale anche per il giudizio penale. L'Italia, stando agli ultimi dati disponibili del 2008, vede una durata media dei procedimenti civili definibili con sentenza, con riferimento ai soli primi due gradi di giudizio, pari a 2.305 giorni (1108 giorni per il primo grado e 1197 giorni per il grado di appello), equivalenti a più di sei anni. Si tratta, si badi bene, di una durata media e di dati che non tengono conto del tempo necessario all'eventuale giudizio in Cassazione. Tuttavia, oltre alla durata effettiva del giudizio civile ricavabile dai dati del Ministero, è la durata per così dire percepita dai cittadini che fa perdere credibilità e competitività al sistema Italia e che fa del processo civile, come direbbe Jemolo, una "sofferenza". Va poi ricordato che l'esercizio della giurisdizione è intimamente connesso al funzionamento dello Stato.

Sono oramai innumerevoli le condanne in sede europea riportate dallo Stato Italiano per eccessiva durata dei processi, e in particolare di quelli civili. La legge Pinto già nel 2008 costava l'800% in più di quando fu introdotta nel 2001. Nel 2009 pendevano 11.343 procedimenti di legge Pinto, con 267 milioni di euro di debito. E si deve ritenere che la predetta percentuale, le pendenze e il debito abbiano subito ulteriori aumenti. E oggi si possono anche prospettare procedimenti di legge Pinto con riferimento a procedimento ex legge Pinto.

In definitiva, trascorrono gli anni e non si riesce ad arginare il decadimento. Anzi, la crisi si fa sempre più grave. Per fare un esempio, l'esodo massiccio di magistrati più anziani in conseguenza delle nuove norme in tema di indennità di fine rapporto (414 su un organico previsto di 10.151 posti, con scoperture pari a 1.237 posti) ha finito per rendere ancor più urgenti gli interventi migliorativi in materia di giustizia civile e penale. Saranno, soprattutto, le Corti di Appello e la Corte di Cassazione ad essere inevitabilmente colpite dall'esodo. Se

si pensa, tornando al solo civile, che sono proprio i procedimenti civili in Corte di Appello ad aver subito in percentuale il maggior incremento di durata media (13,4% dal 2006 al 2008), soprattutto nei distretti ove gli organici sono del tutto inadeguati alla realtà socio-economica, ben si comprende la gravità della situazione.

Ancora, vi è un altro aspetto: una abnorme domanda di giustizia che non ha pari nella gran parte dei paesi europei. A tal riguardo, non si può fare a meno di ricordare che l'Italia è situata al terzo posto (su 46 Paesi) per numero di affari contenziosi civili sopravvenuti rispetto al numero di abitanti (4809 sono gli affari contenziosi per 100.000 abitanti in Italia, contro, per fare qualche esempio, i 2.600 circa per Francia, Spagna e Portogallo e contro i soli 1.300 per la Germania). Sono dati eloquenti.

Orbene, a parere del Consiglio, la riforma "madre", in un'epoca, come la nostra, connotata dalla scarsità di risorse, resta quella della revisione della geografia degli uffici giudiziari, invocata, promessa e mai attuata da decenni. Il Parlamento potrebbe anche affidarsi ad una delega ad organi tecnici come il Ministero e il CSM.

E' chiaro che si tratta di una riforma politicamente impopolare, ma nel lungo periodo premierà coloro che l'avranno realizzata.

Si potranno limitare al massimo le soppressioni e ci si potrà affidare ad accorpamenti virtuosi, ma qualcosa occorre fare.

La revisione delle circoscrizioni non solo favorirebbe un cospicuo recupero di risorse umane e finanziarie, ma permetterebbe anche di ottenere un riequilibrio dei ruoli tra i vari Uffici e quindi poi tra i vari giudici, a tutto vantaggio di una maggiore equità e stabilità dei tempi di risposta alle domande di giustizia nei vari territori del Paese.

Per quanto concerne la funzione consultiva, va segnalata la delibera, adottata in data 11 gennaio 2010, con la quale il Consiglio ha reso il parere sul decreto legge n. 193 del 29 dicembre 2009, recante "Interventi in tema di funzionalità del sistema giudiziario", e avente ad oggetto: a) la proroga dei magistrati onorari (art. 1); b) l'adozione di norme straordinarie per la copertura dei posti vacanti negli uffici giudiziari meno richiesti dai magistrati (artt. 2 e 3); c) l'introduzione di prescrizioni finalizzate al completamento del sistema di digitalizzazione della giustizia (art. 4).

Per quanto concerne il primo dei descritti ambiti di intervento normativo, il C.S.M. ha dato atto dell'importante contributo fornito al sistema giustizia dalla magistratura onoraria e ha valutato positivamente il provvedimento di proroga governativo, attraverso cui è possibile

continuare ad usufruire della acquisita professionalità di un numero particolarmente cospicuo di magistrati onorari. Ciò nondimeno, ha pure considerato che, nella prospettiva di un miglioramento della efficienza del sistema della giustizia italiana, non è più procrastinabile una definitiva riforma della magistratura onoraria.

Decisamente critico è stato, invece, il giudizio che il Consiglio Superiore ha espresso nei confronti del rimedio approntato dal Legislatore per assicurare la “*copertura dei posti vacanti negli uffici giudiziari meno richiesti dai magistrati*”, introducendo la possibilità di trasferire alle sedi disagiate magistrati, per superiori esigenze di funzionalità degli uffici giudiziari, prescindendo totalmente dal consenso o dalla dichiarazione di disponibilità degli interessati.

Il Consiglio ha, altresì, ribadito che la grave situazione riscontrata negli uffici requirenti costituisce la conseguenza più diretta di alcune recenti riforme ordinamentali, in particolare quelle che hanno imposto sia il divieto di destinare i magistrati di prima nomina alle funzioni requirenti o monocratiche penali sia gravosi limiti per il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa. Ha, quindi, considerato che si tratta di emergenze strutturali, per far fronte alle quali non appare adeguata e sufficiente l'adozione di misure straordinarie *una tantum*, occorrendo un intervento più ponderato che agisca sul vigente sistema ordinamentale, per rimuovere le cause che hanno prodotto i drammatici livelli di scopertura negli organici degli uffici requirenti.

Oggi è stata introdotta, è vero, la deroga parziale al divieto in parola, ma il problema resta.

Passando, poi, all'analisi delle altre risoluzioni di carattere di indirizzo generale, deve darsi conto della deliberazione assunta in data 1° luglio 2010 in tema di “Poteri di vigilanza dei Consigli giudiziari”, con la quale il Consiglio Superiore, all'esito dell'incontro svoltosi su impulso della Sesta Commissione il 25 novembre 2009 presso la sede consiliare con i rappresentanti dei Consigli giudiziari, ha fornito delle indicazioni di indirizzo agli organi collegiali decentrati in ordine all'esercizio del potere di vigilanza, ad essi attribuito dall'art. 15, comma 1 lett. g), D.Lgs. 25/2006.

Nella risoluzione in commento, è preliminarmente illustrato l'attuale ruolo dei Consigli giudiziari nel sistema di governo autonomo, riprendendo quanto dal C.S.M. già affermato il 18 marzo 2009 nella delibera avente ad oggetto “Funzionamento dei Consigli giudiziari: risoluzione di indirizzo in relazione ad alcune problematiche comuni” e ribadendo che il Consiglio Superiore svolge la propria azione di amministrazione dei magistrati in collegamento funzionale con i Consigli giudiziari (e con il Consiglio Direttivo della Corte di

Cassazione), in quanto organi che cooperano, con diversità di ruoli, nell'esercizio della funzione valutativa della professionalità dei magistrati e nelle diverse attività di amministrazione della giurisdizione.

Il Consiglio Superiore ha, così, sottolineato che la novità sottesa alla nuova competenza attribuita ai Consigli giudiziari sta proprio nel potere loro attribuito di agire in prevenzione su possibili problemi di funzionalità degli uffici appartenenti al distretto di competenza dell'organo, evitando, laddove possibile, che tali problematiche si trasformino in rilievi ad esempio in sede tabellare, di valutazione della professionalità ed altro. In particolare, il Consiglio Superiore ha ritenuto imprescindibile che i Consigli giudiziari uniformino le proprie attività e, dunque, i propri regolamenti in tema di analisi periodiche dell'andamento degli uffici giudiziari, ribadendo che la vigilanza deve avere come obiettivo non soltanto il mero controllo della funzionalità degli uffici ma, soprattutto, la promozione di modelli organizzativi efficienti.

Con altra innovativa risoluzione di indirizzo adottata il 26 luglio 2010 in tema di "Esigenze di trasparenza del governo autonomo e necessità di comunicazione nella moderna amministrazione della Giustizia", il Consiglio Superiore ha proposto l'adozione di nuove forme di comunicazione con gli utenti del servizio di Giustizia.

In tale risoluzione è, innanzitutto, rilevato che il C.S.M., nell'esercizio delle attività che la Costituzione gli assegna, sin dalla sua costituzione ha profuso il massimo sforzo per realizzare l'obiettivo di rendere trasparenti i meccanismi decisionali e le stesse scelte di merito adottate nell'amministrazione della giurisdizione. È, sul punto, chiarito che l'esigenza della trasparenza trova il senso profondo della propria ragion d'essere nella stessa natura delle competenze attribuite al Consiglio Superiore: la garanzia di un Ordine magistratuale autonomo ed indipendente postula che l'Organo, al quale è attribuita l'amministrazione dell'Ordine, abbia a sua volta le medesime caratteristiche di indipendenza interna ed esterna e, dunque, agisca assicurando la massima conoscibilità del percorso procedimentale e motivazionale delle proprie delibere.

Il percorso si è compiuto in questa consiliatura da poco iniziata, con la delibera del 15 dicembre 2010 con la quale il Consiglio ha quindi inteso dare attuazione ai principi di trasparenza e massima informazione della propria attività attraverso una dettagliata previsione dei meccanismi di comunicazione ed informazione delle proposte e delle delibere adottate dalle varie Commissioni consiliari e dal *Plenum* in via definitiva.

Altra importante attività è stata svolta dal C.S.M., su impulso della Prima Commissione, in ordine alle cosiddette “pratiche a tutela” della indipendenza ed autonomia della giurisdizione. In proposito, occorre ricordare che la nostra Costituzione ha previsto per la magistratura un sistema di governo autonomo incentrato sul C.S.M. proprio al fine di garantire, tutelare e promuovere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e quindi l'indipendente ed imparziale esercizio delle funzioni giudiziarie da parte dei singoli magistrati, quale garanzia fondamentale dei diritti e delle libertà dei cittadini ed in particolare quale garanzia appunto del “*diritto allo stato di diritto*”. E' in questo senso che il C.S.M. ha più volte affermato che l'indipendenza è un diritto dei cittadini e non un privilegio dei magistrati; ed è proprio a garanzia di questo diritto dei cittadini che la Costituzione ha posto il Consiglio Superiore della Magistratura.

In coerenza con tale impostazione si pongono le delibere consiliari sulle c.d. “pratiche a tutela” che intendono garantire l'indipendenza ed autonomia della magistratura dagli attacchi provenienti anche da altri poteri dello Stato. Il principio del reciproco rispetto fra le Istituzioni dello Stato, in conformità alla generale regola della separazione dei poteri, va sempre nella forma e nella sostanza praticato da coloro che rivestono cariche istituzionali. La assoluta necessità, di derivazione costituzionale, della previsione di una forma di tutela della giurisdizione e della magistratura da parte dell'Organo di Autogoverno, non esclude in radice che si possa discutere all'interno del medesimo organo, come si sta facendo in queste settimane in Seconda Commissione, di una eventuale rivisitazione dell'art. 21 bis del Regolamento Interno in funzione di una razionalizzazione e di una potenziata effettività dello strumento.

## **2) *La mobilità***

Per altro verso, il Consiglio, nell'anno trascorso, si è assiduamente impegnato anche nei trasferimenti e nelle assegnazioni di sedi dei magistrati, di competenza della Terza Commissione, al fine di assicurare una efficiente mobilità interna ed adeguando la normativa di settore alle innovazioni legislative che si sono succedute.

La Commissione, consapevole che i trasferimenti ordinari rappresentano uno degli snodi più rilevanti e responsabilizzanti nella politica del personale, si è attivata per garantire, nei limiti

del possibile, una certa mobilità, così da agevolare il flusso di rientro verso le sedi dei distretti più ambiti.

A tal fine, sono state disposte 14 pubblicazioni dirette alla copertura di 1.064 posti vacanti.

Nel periodo in esame la Commissione ha formulato 650 proposte di trasferimento, in esito alle quali l'Assemblea plenaria ha deliberato la copertura di 642 posti vacanti.

Tra tali ultimi devono essere segnalati i 51 posti assegnati a magistrati cui sono state conferite le funzioni di legittimità (43 consiglieri e 8 sostituti procuratori generali della Corte di Cassazione). Per tali valutazioni il Consiglio ha per la prima volta tenuto conto, in attuazione di quanto previsto dall'art. 12, comma 13, D.L.gs. 160/2006, del motivato parere espresso dalla Commissione Tecnica in ordine alla capacità scientifica e di analisi delle norme dei candidati, valutati sulla base dei titoli professionali e scientifici prodotti, alla stregua di quanto stabilito dalla Circolare consiliare approvata con delibera del 12 novembre 2008.

Per far fronte alla grave situazione di disagio determinato da rilevanti carenze di organico nelle sedi giudiziarie giudicanti e requirenti di primo grado – tenuto conto delle note con cui il Ministro della Giustizia ha segnalato al C.S.M. gli uffici che possono essere inseriti nell'elenco delle sedi disagiate ai sensi dell'art. 1, comma 3, della L. n. 133/1998, così come modificato dall'art. 2 del D.L. n. 193/2009, convertito con la legge 22 febbraio 2010, n. 24 (*“Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario”*) -, la Commissione ha ritenuto di provvedere alla pubblicazione di due bandi per l'assegnazione al trasferimento d'ufficio, a disponibilità, di magistrati in dette sedi disagiate ed impartire le disposizioni per i trasferimenti d'ufficio per le sedi rimaste vacanti ai sensi dell'art. 3 D.L. 193/2009 (come convertito nella L. 24/2010). Ci si riferisce, in particolare, alla delibera del 16 marzo 2010 e alla delibera del 3 giugno 2010.

### ***3) Il nuovo sistema di valutazione***

Un intenso lavoro è stato svolto dal Consiglio, su impulso della Quarta Commissione, anche nell'altro settore particolarmente interessato dalla recente riforma dell'ordinamento giudiziario relativo alle diverse fasi della carriera ed alle valutazioni di professionalità per la progressione in carriera del magistrato.

La Commissione ha provveduto alle valutazioni di professionalità dei magistrati secondo le scadenze quadriennali, in applicazione della disciplina di cui all'art. 11, comma 3, del

decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, come modificato dall'art. 2, comma 2, della legge 30 luglio 2007. In proposito, si è registrato un aumento del carico di lavoro della Quarta Commissione determinato dall'introdotta quadriennalità della valutazione di professionalità. Particolare rilievo ha avuto nell'anno 2010, così come nell'anno precedente, l'attività tesa ad approfondire il tema degli standard medi di rendimento, introdotti dall'art. 11 D.Lgs. 160/06 quale criterio di valutazione del parametro della laboriosità dei magistrati.

La circolare sulla valutazione di professionalità dell'8 ottobre 2007 aveva individuato, in via temporanea in attesa di una più compiuta ed articolata specificazione, gli *standard* medi di definizione dei procedimenti *“in base alla media statistica della produzione dei magistrati dell'ufficio di cui il magistrato sottoposto a valutazione fa parte ed assegnato a funzioni, sezioni e gruppi di lavoro, omogenee a quest'ultimo, come desunte dalle statistiche ufficiali calcolate al 31 dicembre di ciascuno dei due anni precedenti rispetto ad ognuno degli anni in valutazione”*.

Con la delibera adottata nella seduta del 24 giugno 2010 il Consiglio ha preso atto dei risultati cui il Gruppo di lavoro, istituito con delibera 23 settembre 2008, era pervenuto e ha deliberato di assumerli a base della ulteriore fase di sperimentazione (che però, purtroppo, non ha ancora visto la luce) osservando che la metodologia proposta dal Gruppo di lavoro rappresentava un risultato in grado di concorrere ad una procedura di valutazione trasparente ed efficace suscettibile di essere ulteriormente affinata nel corso della fase di sperimentazione.

#### ***4) Le nomine dirigenziali***

Un ruolo particolarmente significativo, anche nello scorso anno 2010, ha avuto la rilevante attività svolta dal Consiglio, su impulso della Quinta Commissione, nel delicato settore relativo al conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi. In tale settore, dopo aver realizzato un profondo rinnovamento sul piano della normazione secondaria nell'ambito del nuovo quadro normativo, si è realizzato un considerevole ricambio nella copertura dei posti direttivi e semidirettivi determinando un sensibile abbassamento dell'età media dei dirigenti negli uffici giudiziari.

Sono stati disposti dall'Assemblea plenaria, su proposta della Commissione, 82 trasferimenti in uffici direttivi e 147 in uffici semidirettivi, continuando, pertanto, nell'opera di attuazione

della riforma dell'ordinamento giudiziario, in particolare provvedendo alla sostituzione dei magistrati con funzioni semidirettive per i quali era maturato il termine massimo di permanenza nell'incarico previsto dall'art. 46 D.Lgs. 160/2006.

Sono state deliberate, altresì, 55 conferme per il secondo quadriennio nelle funzioni direttive e 111 conferme nelle funzioni semidirettive, ai sensi degli artt. 45 e 46 del D.Lgs n. 160/2006, modificato dalla L. 30 luglio 2007, n. 111 (modifiche alle norme sull'ordinamento giudiziario). Si tratta di un dato numerico particolarmente significativo, atteso che la "conferma nell'incarico svolto" costituisce una delle più significative innovazioni introdotte dal D.Lgs. n. 160/2006, alla quale la Quinta Commissione ha dedicato particolare attenzione, nella consapevolezza che la verifica dell'attività svolta dai dirigenti costituisce un passaggio determinante per il buon funzionamento degli uffici giudiziari.

La Quinta Commissione, inoltre, ha definito 272 pratiche aventi ad oggetto il contenzioso amministrativo in sede giurisdizionale – confermando un *trend* di costante e progressivo aumento quantitativo, con proposizione, peraltro, di questioni particolarmente complesse, legate all'entrata in vigore della riforma dell'ordinamento giudiziario - e 163 pratiche cosiddette varie.

Sono state deliberate, ancora, 10 pubblicazioni di posti vacanti in uffici direttivi, per un totale di 65 posti, e 8 pubblicazioni di posti vacanti in uffici semidirettivi, per un totale di 106 posti. Durante il periodo in esame ha trovato piena consolidazione, in tema di partecipazione ai concorsi, il perfezionamento dei sistemi di trasmissione informatica delle domande di trasferimento riguardanti gli incarichi direttivi, nonché, parallelamente, la modalità di acquisizione della documentazione prodotta a sostegno delle domande, che è pure trattata con modalità informatica. Tale sistema ha consentito alla Commissione, da un lato, di predisporre in tempi rapidissimi gli elenchi dei concorrenti alla copertura dei posti vacanti e, dall'altro, di avere a disposizione, in un unico contenitore informatico, tutta la documentazione utile ai fini della comparazione dei candidati.

### **5) L'organizzazione degli Uffici**

L'organizzazione degli uffici giudiziari è stata costantemente all'attenzione della Settima Commissione, che si è concentrata in particolar modo sugli effetti delle novità introdotte dal D.Lgs. 160/2006, come modificato dalla L. 111/2007.

A seguito della nomina dei componenti, avvenuta con delibera plenaria del 10 febbraio 2010, è divenuta operativa la *Struttura Tecnica per l'Organizzazione*, che si riunisce presso la sede consiliare con cadenza quindicinale. Durante il primo periodo di attività, la Settima Commissione ha delegato la S.T.O. alla partecipazione agli incontri organizzati dal Ministero della Giustizia in materia di buone prassi collegate al Fondo Sociale Europeo, ad un incontro con magistrati referenti distrettuali per l'informatica, ad una riunione con il Gruppo di lavoro per la individuazione degli standard medi di definizione dei procedimenti istituito con delibera del C.S.M. del 23 settembre 2008. La S.T.O. ha proceduto anche ad una prima ricognizione delle buone prassi diffuse negli uffici giudiziari, con l'obiettivo della loro catalogazione ai fini delle valutazioni di competenza del Consiglio: a tale fine ha provveduto ad esaminare tutto il materiale inviato dagli uffici giudicanti e requirenti di ogni distretto, ha elaborato uno schema di catalogazione e lo ha riempito per ogni ufficio che ha segnalato l'adozione di buone prassi, pervenendo poi ad una relazione generale.

#### **6) La formazione**

La Nona Commissione ha compiuto, al pari degli anni passati, un'incessante e addirittura incrementata attività nel corso dell'anno 2010, curando la formazione permanente dei magistrati, tanto nell'ambito della formazione professionale centrale che in quello della formazione decentrata, con particolare attenzione alla formazione internazionale.

E appunto, nell'ambito dell'attività di formazione professionale dei magistrati di competenza della Nona Commissione ha avuto particolare sviluppo la formazione connessa ai progetti di carattere internazionale cofinanziati dalla Commissione Europea e l'attività connessa al funzionamento della *Rete Europea di Formazione Giudiziaria*. Ampia e diversificata è davvero l'offerta di formazione permanente di natura internazionale: incontri del programma ordinario aventi ad oggetto le istituzioni europee e gli strumenti della cooperazione, scambi di magistrati, iniziative bilaterali, seminari nazionali e all'estero aperti ai magistrati italiani e di altri Paesi dell'Unione, sostenuti dal finanziamento della Commissione Europea e realizzati nel quadro della Rete Europea di Formazione Giudiziaria.

Anche nell'anno 2010 numerosi magistrati stranieri hanno partecipato a corsi organizzati dal C.S.M.. Parallelamente, nel periodo gennaio – luglio sono stati selezionati ventotto incontri

di studio all'estero nel quadro delle iniziative comunitarie a cui sono stati ammessi, dopo una opportuna selezione degli aspiranti, settantuno magistrati.

La considerevole mole di lavoro del Consiglio che ho sommariamente indicato, selezionando tra le numerosissime delibere, trova riscontro numerico nei dati riferiti all'anno 2010 delle varie Commissioni, che ho riportato nella mia relazione scritta che lascio a disposizione dei presenti.

# PRIMA COMMISSIONE

Dal 1° GENNAIO 2010 AL 30 NOVEMBRE 2010

		1	N° SEDUTE DI COMMISSIONE	97
	<b>RAPPORTI</b>	2	Pendenti al 1° gennaio 2010	590
		3	Iscritti al 30 novembre 2010	534
		4	Definiti al 30 novembre 2010	591
<b>A</b>		5	<b>Pendenti al 30 novembre 2010</b>	<b>533</b>
		<b>ESPOSTI</b>	6	Pendenti al 1° gennaio 2010
	7		Iscritti al 30 novembre 2010	586
	8		Definiti al 30 novembre 2010	704
<b>B</b>	9		<b>Pendenti al 30 novembre 2010</b>	<b>141</b>
	<b>INCOMPATIBILITA'</b>	10	Pendenti al 1° gennaio 2010	346
		11	Iscritti al 30 novembre 2010	697
		12	Definiti al 30 novembre 2010	870
<b>C</b>		13	<b>Pendenti al 30 novembre 2010</b>	<b>173</b>
	<b>AUDIZIONI</b>	14	Magistrati	19
		15	Privati	4
		16	TOTALE (18 + 19)	<b>23</b>
		17	VISITE IN UFFICI GIUDIZIARI	0
		18	RICHIESTE DI ISPEZIONI GIUDIZIARIE	0
	<b>TRASFERIMENTI ex art. 2 L.G.</b>	19	Pendenti al 1° gennaio 2010	11
		20	Apertura procedura	1
		21	Disposti	0
		22	Archiviati	4
		23	TOTALE (21 + 22)	4
		24	<b>pendenti al 30 novembre 2010</b>	<b>8</b>
	<b>TRASFERIMENTI EX 18 E 19 O.G.</b>	25	Pendenti al 1° gennaio 2010	8
		26	Apertura procedura	4
		27	Disposti	0
		28	Archiviati	10
		29	TOTALE (27 + 28)	10
	30	<b>pendenti al 30 novembre 2010</b>	<b>2</b>	
	<b>TRASMISSIONE ATTI</b>	31	Titolari azione penale	0
		32	Titolari azione disciplinare	87
		33	TOTALE(35+36)	<b>87</b>
		34	<b>TOTALI ( A + B + C )</b>	<b>847</b>

**Prospetto dati statistici sull'attività svolta dalla Seconda Commissione nell'anno 2010**

**Prospetto riepilogativo generale**

Pratiche pendenti al 1° gennaio 2010	Pratiche sopravvenute nel corso del 2100	Pratiche definite nel corso del 2010	Pratiche pendenti al 30 novembre 2010
7	4	6	5

Attività svolta dalla Terza Commissione nel periodo 1 gennaio - 30 novembre 2010

**DATI SINTETICI PER TIPOLOGIA PRATICA**

<b>Tipo Pratica</b>	<b>Pendenza iniziale</b>	<b>Sopravvenute</b>	<b>Definite in Commissione</b>	<b>Definite in Plenum</b>	<b>Pendenza Finale</b>
<b>Coperture posti vacanti</b>	194	1084	554	642	82
<b>Contenzioso amministrativo</b>	21	111	13	100	19
<b>Graduatoria e individuazione sedi M.O.T. (DM 23.4.2009)</b>	0	1	0	1	0
<b>Modifica circolare trasferimenti</b>	1	1	0	1	1
<b>Assegnazione sede M.O.T. (DM 6.12.2007)</b>	95	294	0	180	209
<b>Parere nomina mag. ufficio Studi</b>	2	1	2	0	1
<b>Nomina meriti insigni</b>	1	0	0	1	0
<b>Usi Civici</b>	6	20	1	16	9
<b>Varie</b>	62	54	60	34	22
<b>Copia atti</b>	4	44	47	0	1
<b>Collocamenti fuori ruolo</b>	14	73	8	65	14
<b>Ricollocamenti in ruolo</b>	2	28	1	24	5
<b>Trasferimenti extra ordinem</b>	19	37	6	39	11
<b>TOTALE</b>	<b>421</b>	<b>1748</b>	<b>692</b>	<b>1103</b>	<b>374</b>
	<b>2169</b>		<b>1795</b>		

**Attività svolta dalla Terza Commissione nel periodo 1 gennaio - 30 novembre 2010**

<b>13 pubblicazioni per la copertura di posti vacanti per 425 uffici e per 1.064 posti</b>	
<i>N° posti pubblicati</i>	
<b>50</b>	<b>Consigliere Corte di Cassazione</b> <i>(n° 16303 del 9.7.2010)</i>
<b>9</b>	<b>Sostituto procuratore generale c/o Corte di Cassazione</b> <i>(n° 16303 del 9.7.2010)</i>
<b>4</b>	<b>Sostituto procurator presso la D.N.A.</b> <i>(n°169 del 8.1.2010)</i>
<b>75</b>	<b>Consigliere e sost. proc. gen. Corte di Appello</b> <i>(n° 16381 del 28.6.2010)</i>
<b>433</b>	<b>giudicanti di primo grado</b> <i>(n° 2219 del 5.2.2010)</i>
<b>255</b>	<b>requirenti di primo grado</b> <i>(n° 2228 del 5.2.2010)</i>
<b>72</b>	<b>disponibilità per sedi disagiate</b> <i>(n° 6388 del 17.3.2010)</i>
<b>81</b>	<b>disponibilità per sedi disagiate</b> <i>(n° 13456 del 8.6.2010)</i>
<b>70</b>	<b>Magistrato distrettuale giudicante e requirente</b> <i>(n° 15381 del 8.6.2010)</i>
<b>2</b>	<b>Consigliere sez. distaccata Corte Appello Trento in Bolzano</b> <i>(n° 15784 del 2.7.2010)</i>
<b>3</b>	<b>Straordinaria L'Aquila: 2 cons. Corte Appello e 1 sost. proc rep. de L'Aquila</b> <i>(n° 8100 del 6.4.2010)</i>
<b>6</b>	<b>Straordinaria Reggio Calabria: 2 sost. proc. generali, 2 giudici Tribunale e 2 sost. proc. rep.</b> <i>(n° 9257 del 19.4.2010)</i>
<b>2</b>	<b>Straordinaria Reggio Calabria: 2 sost. proc. generali</b> <i>(n° 18039 del 27.7.2010)</i>
<b>2</b>	<b>Straordinaria Reggio Calabria: 1 consigliere e 1 sost. proc. generale</b> <i>(n° 1420 del 22.1.2010)</i>
<b>1064 posti pubblicati</b>	

**RIEPILOGO STATISTICHE DALL'1/1/2010 AL 30/11/2010**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>PENDENTI INIZIALI</b>	<b>SOPRAVENUTE</b>	<b>DEFINITE</b>	<b>PENDENTI</b>
assenze	148	1025	1027	146
cessazioni ordine giudiziario	63	378	375	66
conferimento funzioni giurisdizionali	1	207	208	0
idoneità funzioni direttive superiori	12	10	20	2
contenzioso incarichi extragiudiziari	1	3	0	4
prima valutazione	17	124	132	9
seconda valutazione	7	90	74	23
terza valutazione	58	404	327	135
quarta valutazione	107	333	400	40
quinta valutazione	59	262	279	42
sesta valutazione	22	166	161	27
settima valutazione	44	197	222	19
incarichi extragiudiziari	404	1648	1918	134
infermità causa servizio	48	40	64	24
inserimento atti	75	275	276	74
nomina magistrato appello	12	10	18	4
nomina magistrato cassazione	15	14	23	6
nomina magistrato tribunale	7	12	18	1
riammissione ordine giudiziario	5	2	4	3
contenzioso amministrativo	3	40	44	1
sussidi	0	3	2	1
tirocinio mirato	11	184	177	18
trattenimenti in servizio	58	122	138	42
varie quarta	66	111	118	59
varie ex seconda	16	65	69	12
dispense dal servizio	4	4	6	2
<b>TOTALI</b>	<b>1263</b>	<b>5729</b>	<b>6112</b>	<b>880</b>

**Attività della Quinta Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura  
dal 1° gennaio 2010 al 30 novembre 2010**

Sedute	109
Trasferimenti in uffici direttivi	82
Trasferimenti in uffici semidirettivi	147
Conferme nelle funzioni direttive	55
Conferme nelle funzioni semidirettive	111
Contenzioso amministrativo	272
Varie	163
Pubblicazione posti direttivi	10
Numero posti direttivi pubblicati	65
Pubblicazione posti semidirettivi	8
Numero posti semidirettivi pubblicati	1065

L'attuale ruolo organico della magistratura ordinaria è così articolato:

A. Magistrato con funzioni direttive apicali giudicanti di legittimità: Primo presidente della Corte di cassazione	1
B. Magistrato con funzioni direttive apicali requirenti di legittimità: Procuratore generale presso la Corte di cassazione	1
C. Magistrati con funzioni direttive superiori di legittimità: Presidente aggiunto della Corte di cassazione	1
Procuratore generale aggiunto presso la Corte di cassazione	1
Presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche	1
D. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti direttive di legittimità	60
E. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti di legittimità	375
F. Magistrato con funzioni direttive requirenti di coordinamento nazionale: Procuratore nazionale antimafia	1
G. Magistrati con funzioni direttive di merito di secondo grado, giudicanti e requirenti	52
H. Magistrati con funzioni direttive di merito di primo grado elevate, giudicanti e requirenti	53
I. Magistrati con funzioni direttive di merito giudicanti e requirenti di primo grado	366
L. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti di merito di primo e di secondo grado, di magistrato distrettuale, di coordinamento nazionale presso la Direzione nazionale antimafia e semidirettive di primo grado, di primo grado elevate e di secondo grado	9.039
M. Magistrati destinati a funzioni non giudiziarie	200
N. Magistrati ordinari in tirocinio	(numero pari a quello dei posti vacanti nell'organico)
<b>Totale</b>	<b>10.151</b>

**Prospetto delle pratiche trattate dalla Settima Commissione nel periodo 1/1/2010 - 30/11/2010**

<b>Tipo pratica</b>	<b>Pendenti iniziali</b>	<b>Sopravvenute</b>	<b>Definizioni totali</b>	<b>Pendenti finali</b>
AE	8	169	123	54
AS	72	831	785	118
AV	10	27	34	3
FT	388	1897	1735	550
IN	12	22	21	13
IS	21	56	59	18
PO	16	47	50	13
OP	143	311	354	100
ST	0	0	0	0
VV	113	1033	938	208
<b>TOTALI</b>	<b>783</b>	<b>4393</b>	<b>4099</b>	<b>1077</b>



## Consiglio Superiore della Magistratura

Ottava Commissione

STATISTICHE DELLE PRATICHE DIVISE PER TIPO NELL'ARCO DI UN PERIODO

Dalla Data: 01/01/2010 Alla Data: 30/11/2010

Pendenti Iniziali	Sopravvenute	Riattivate	Definite in Comm.	Definite in Plenum	Pendenti Finali	Al Plenum
<b>Giudice di Pace</b>						
535	1435	89	141	1201	717	118
<b>Giudice onorario aggregato</b>						
0	9	4	0	13	0	0
<b>Componenti privati</b>						
12	58	3	13	55	5	2
<b>Esperti di sorveglianza</b>						
6	32	0	2	36	0	0
<b>Giudici di Tribunale Onorari</b>						
88	388	68	78	405	61	13
<b>Vice Procuratori Onorari</b>						
65	299	22	32	329	25	6
<b>Formazione tabelle Giudici di Pace</b>						
324	50	6	0	314	66	0
<b>Copertura posti vacanti</b>						
101	163	62	0	180	146	26

23/11/2010 18.20.54



## Consiglio Superiore della Magistratura

Ottava Commissione

STATISTICHE DELLE PRATICHE DIVISE PER TIPO NELL'ARCO DI UN PERIODO

Dalla Data: 01/01/2010 Alla Data: 30/11/2010

Pendenti Iniziali	Sopravvenute	Riattivate	Definite in Comm.	Definite in Plenum	Pendenti Finali	Al Plenum
<b>Varie</b>						
41	108	9	56	70	32	3
<b>Esperti Acque Pubbliche</b>						
3	4	0	0	6	1	0
<b>Formazione magistratura onoraria</b>						
3	22	2	4	21	2	1

### Attività Nona Commissione 1.01/30.11.2010

Settore	Pendenti 1.1.2010	Sopravvenute 1.1.2010 – 30.11.2010	Definite 1.1.2010 – 30.11.2010	Residue 30.11.2010	Note
Formazione decentrata	5	34	38	1	
Generali	31	44	60	15	
Incontri civili	10	30	34	6	
Incontri interdisciplinari	3	16	17	2	
Incontri penali	13	32	37	8	
Internazionali	28	102	107	23	
Concorsi per magistrato ordinario	27	169	193	3	
Tirocinio magistrati nuova nomina	31	184	191	24	
<b>Totali</b>	<b>148</b>	<b>611</b>	<b>677</b>	<b>82</b>	

\* \* \* \*

**SETTORE INCONTRI DI STUDIO**  
(dal 1/1/2010 al 30/11/2010)

INCONTRI DI STUDIO IN SEDE CENTRALE		
- Incontri di studio (ordinari e ad interpellato)	60	75
- Seminari di formazione per magistrati ordinari di nuova nomina	10	
- Seminari di studio aperti anche a magistrati stranieri	19	
- Incontri di studio realizzati nell'ambito di progetti comunitari	2	
- Incontri di studio deliberati da altre commissioni (I, VI e VII)	3	

## Sezione Disciplinare - Statistica dall'1.1.2010 al 31.12.2010

<b>Procedimenti pendenti all'1.1.2010</b>	n.	<b>73</b>
---	----	-----------

<b>Procedimenti disciplinari sopravvenuti al 31.12.2010</b>	n.	<b>196</b>
- con richiesta di fissazione della discussione orale	n.	106
- con richiesta di non luogo a procedere	n.	89
- su rinvio delle SS.UU. della Corte di Cassazione	n.	1

<b>Procedimenti definiti dall'1.1.2010</b>	n.	<b>190</b>
di cui:		
con sentenze di condanna	n.	50
con sentenze di assoluzione	n.	43
con sentenze di non doversi procedere		14
con sentenze con dispositivo complesso	n.	8
con ordinanze di non luogo a procedere	n.	75

<b>Procedimenti pendenti al 31.12.2010</b>	n.	<b>79</b>
di cui		
Con richiesta di discussione orale	n.	49
Con richiesta di non luogo a procedere	n.	22
Sospesi per pregiudizialità penale	n.	8
Rinviati alla Procura Generale a seguito di rigetto della richiesta di non luogo a procedere	n.	8

<b>Udienze Sezione disciplinare dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2010</b>	n.	<b>62</b>
di cui		
Udienze ordinarie	n.	33
Udienze straordinarie	n.	29

<b>Comunicazioni di inizio azione disciplinare pendenti al 31.12.2010:</b>	n.	<b>175</b>
di cui:		
pervenute dal Procuratore Generale	n.	114
pervenute dal Ministro	n.	61

## TIPOLOGIA DEI PROCEDIMENTI DISCIPLINARI DEFINITI

### Sentenze di assoluzione:

**n. 43**

<i>Tipologia</i>		
perché il fatto non costituisce illecito disciplinare	n.	6
per essere risultati esclusi gli addebiti	n.	30
per scarsa rilevanza del fatto	n.	6
pluralità di formule (anche per scarsa rilevanza del fatto)	n.	1
pluralità di formule (escluso per scarsa rilevanza del fatto)	n.	0

### Sentenze di non doversi procedere:

**n. 10**

per cessazione dell'appartenenza all'Ordine Giudiziario	n.	10
per morte dell'incolpato	n.	0
per precedente giudicato	n.	0
perché il procedimento disciplinare è estinto per decadenza	n.	0
per inammissibilità o improcedibilità dell'azione disciplinare	n.	0
pluralità di formule (anche per cessazione dell'appartenenza all'Ordine Giudiziario)	n.	0
pluralità di formule (escluso per cessazione dell'appartenenza all'Ordine Giudiziario)	n.	0

### Sentenze con dispositivo complesso:

**n. 2**

Condanna e Assoluzione (anche per scarsa ril. fatto)	n.	0
Condanna e Assoluzione (escluso per scarsa ril. fatto)	n.	2
Condanna e NDP (anche per cessazione app. O.G.)	n.	
Condanna e NDP (escluso per cessazione app. O.G.)	n.	
Assoluzione (anche per scarsa ril. fatto) e NDP (anche per cessazione app. O.G.)	n.	
Assoluzione (anche per scarsa ril. fatto) e NDP (escluso per cessazione app. O.G.)	n.	
Assoluzione (escluso per scarsa rilevanza del fatto) e NDP (anche per cessazione app. O.G.)	n.	
Assoluzione (escluso per scarsa rilevanza del fatto) e NDP (escluso per cessazione app. O.G.)	n.	
Condanna e Assoluzione (anche per scarsa ril. fatto) e NDP (anche per cessazione app. O.G.)	n.	
Condanna e Assoluzione (anche per scarsa ril. fatto) e NDP (escluso per cessazione app. O.G.)	n.	
Condanna e Assoluzione (escluso per scarsa rilevanza del fatto) e NDP (anche per cess. app.O.G.)	n.	
Condanna e Assoluzione (escluso per scarsa rilevanza del fatto) e NDP (escluso per cess. app. O.G.)	n.	

### Ordinanze di non luogo a procedere:

**n. 79**

per cessazione dell'appartenenza all'Ordine Giudiziario	n.	19
perché il fatto non costituisce illecito disciplinare	n.	8
perché il procedimento disciplinare è estinto per decadenza	n.	0
perché sono stati esclusi gli addebiti	n.	46
per scarsa rilevanza del fatto	n.	1
perché l'addebito è già stato giudicato	n.	1
per inammissibilità o improcedibilità dell'azione disciplinare	n.	0
per morte dell'incolpato	n.	2
pluralità di formule (anche per cessazione app. O.G. e anche per scarsa ril. fatto)	n.	0

pluralità di formule (anche per cessazione app. O.G. ed escluso per scarsa ril. fatto)	n.	1
pluralità di formule (escluso per cessazione app. O.G., ma anche per scarsa ril.fatto)	n.	0
pluralità di formule (escluso per cessazione app. O.G. ed escluso per scarsa ril.fatto)	n.	0
non luogo a provvedere	n.	1

**sentenzi di condanna:**

**n. 50**

<i>Tipologia di sanzione</i>		
ammonimento	n.	13
censura	n.	25
censura con trasferimento d'ufficio	n.	1
perdita anzianità	n.	6
perdita anzianità con trasferimento d'ufficio	n.	2
incapacità ad esercitare funzioni direttive o semidirettive	n.	0
incapacità ad esercitare funzioni direttive o semidirettive con trasferimento d'ufficio	n.	0
sospensione dalle funzioni da tre mesi a due anni	n.	1
rimozione	n.	2

**PROVVEDIMENTI IN MATERIA CAUTELARE\***

- \* trasferimento d'ufficio (ai sensi dell'art. 13, comma 2, e 22, comma 1, del D.Lgs 109/2006);  
sospensione cautelare obbligatoria (ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 109/2006);  
sospensione cautelare facoltativa (ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs 109/2006);

**Richieste in materia cautelare**

sospensione cautelare facoltativa	n.	
sospensione cautelare obbligatoria	n.	1
di revoca della sospensione cautelare facoltativa	n.	4
di revoca della sospensione cautelare obbligatoria	n.	2
di trasferimento provvisorio ad altra sede e/o ad altro ufficio	n.	4
di revoca del trasferimento provvisorio ad altra sede e/o ad altro ufficio	n.	4
di sospensione cautelare facoltativa e trasferimento di ufficio	n.	

**Ordinanze in materia cautelare**

sospensione cautelare facoltativa	n.	
sospensione cautelare obbligatoria	n.	1
di rigetto della richiesta di sospensione cautelare facoltativa	n.	
di rigetto della richiesta di sospensione cautelare obbligatoria	n.	
di revoca della sospensione cautelare facoltativa	n.	
di revoca della sospensione cautelare obbligatoria	n.	
di revoca della sospensione cautelare obbligatoria con contestuale provvedimento di sospensione cautelare facoltativa	n.	
Rigetto richiesta di revoca della sospensione cautelare facoltativa	n.	4
Rigetto richiesta di revoca della sospensione cautelare obbligatoria	n.	2
di trasferimento provvisorio ad altra sede e/o ad altro ufficio	n.	3

di rigetto della richiesta di trasferimento provvisorio ad altra sede e/o ad altro ufficio	n.	
di revoca del trasferimento provvisorio ad altra sede e/o ad altro ufficio	n.	
rigetto richiesta di revoca di trasferimento ad altra sede e/o altro ufficio	n.	4
modifica da sospensione cautelare a trasferimento provvisorio ad altra sede e/o ad altro ufficio	n.	
dispositivo complesso (parte di sospensione cautelare facoltativa e parte di trasferimento cautelare ad altro ufficio, parte di rigetto)	n.	

### Altre richieste

Richiesta di revisione	n.	4
Istanza di ricusazione	n.	3
Richiesta di correzione errore materiale	n.	1
Questione di legittimità costituzionale	n.	

### Altre ordinanze

Ordinanza Materia Revisione	di ammissibilità dell'istanza di revisione	n.	4
Ordinanza Materia Revisione	di inammissibilità dell'istanza di revisione	n.	
Ordinanza Ricusazione	accoglimento istanza di ricusazione	n.	
Ordinanza Ricusazione	rigetto e/o inammissibilità istanza di ricusazione	n.	3
Ordinanza questione di legittimità costituzionale	non manifesta infondatezza di questioni di legittimità cost.le	n.	
Ordinanza questione di legittimità costituzionale	manifesta infondatezza di questioni di legittimità cost.le		
Ordinanza di correzione errore materiale	correzione errore materiale	n.	1
Ordinanza Unione/Separazione	Unione	n.	
Ordinanza Unione/Separazione	Separazione	n.	
Ordinanza	di rigetto della richiesta di non luogo a procedere	n.	2

### **Sentenze rese dalle SS.UU. della Cassazione dall' 1.1.2010. al 31.12.2010.**

- ricorsi accolti **n. 4.** – di cui: n.0 su impugnazione proposta dal PG  
n. 3 su impugnazione dell'incolpato (decisi anche nel merito)  
n. 1 su impugnazione del Ministro
- ricorsi rigettati **n. 16**– su impugnazione proposta dagli incolpati  
n. 1 - su impugnazione proposta dal Ministro
- dichiarati inammissibili **n. 3** tutti su impugnazione proposta dagli incolpati
- non doversi procedere per cessazione della materia del contendere **n. 2**

### **Ricorsi per Cassazione proposti dall' 1.1.2010 al 31.12.2010.**

**Proposti dall'incolpato: 40**

**Proposti dal Ministro: 8**

Seconda parte

Criticità e impegni del Consiglio

***a) Distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio organici dei magistrati e del personale amministrativo.***

Tutti credo siano consapevoli che le attribuzioni del Consiglio per un esercizio autonomo ed indipendente della giurisdizione possono risultare vane se non accompagnate da una risposta alla domanda di giustizia connotata da tempestività ed effettività.

Come accennato dal Presidente, il miglioramento del servizio giustizia richiede un esaurimento del processo rispettoso dei tempi prefissati dalla legge e, in linea generale, del principio costituzionale ed internazionale di durata ragionevole del processo.

La responsabilità del buon funzionamento della giustizia, nel nostro assetto costituzionale, è affidata al binomio CSM - Ministro della Giustizia.

Il tema della durata dei nostri processi è essenziale, prioritario ed ineludibile perché la lentezza della giustizia lede i diritti di tutti i cittadini e incide sull'economia del nostro Paese. Ridare efficienza e credibilità al servizio giustizia è l'auspicio che viene dalla stessa magistratura e richiede una corretta assunzione di responsabilità, di fronte al Paese, da parte del Consiglio ma anche da parte del Ministro della Giustizia, nostro interlocutore diretto e suo tramite da parte del Governo e del Parlamento.

La sola rivendicazione di maggiore produttività degli uffici giudiziari e dei magistrati italiani appare sempre più insufficiente e smentita dai dati nazionali e dalla comparazione con i dati degli altri Paesi (fonte CEPEJ 2010) che attestano la buona produttività dei singoli magistrati italiani, pur a fronte di un ridotto "tasso di liquidazione dell'arretrato" per cause risalenti a disfunzioni dell'intero sistema giudiziario. Ricordo qui che oggi il numero degli avvocati in Italia si avvia a rappresentare un quarto del numero degli avvocati di tutta Europa.

Occorre affrontare alcuni snodi fondamentali uscendo dalla logica degli interventi urgenti ed emergenziali per ricercare soluzioni strutturali, organiche e definitive in un'ottica di razionalizzazione del sistema. Occorre finalmente una sorta di Conferenza per la Giustizia, alla quale siano chiamati tutti gli attori del sistema giustizia non solo a discutere e dialogare, ma anche e soprattutto a proporre soluzioni innovative, efficaci e tra esse coordinate.

La prima necessaria soluzione è quella ancora una volta già citata della revisione della attuale geografia giudiziaria italiana, da tempo storicamente superata, non solo perché risalente all'impostazione dello stato sabauda, ma essenzialmente perché, sul piano metodologico, la rideterminazione delle circoscrizioni giudiziarie va realizzata secondo modelli e criteri nuovi e più aderenti alle realtà delle diverse zone del Paese e allo sviluppo socio-economico che le ha caratterizzate in questi ultimi decenni, magari astenendosi da vere e proprie soppressioni, e con lo scopo finale della non più rinviabile perequazione dei ruoli tra i magistrati.

Il Consiglio, beninteso, deve fare la sua parte nell'ambito delle proprie competenze. La razionalizzazione dell'organizzazione tabellare, l'adozione di razionali sistemi di mobilità, una rigorosa gestione dei cd. fuori ruolo, l'utilizzo sapiente dello strumento delle applicazioni, la diffusione delle buone prassi, la scelta oculata e oggettiva dei dirigenti, la valutazione della professionalità anche sotto l'aspetto della laboriosità dei magistrati e la formazione di un magistrato europeo sono solo alcuni dei settori che possono influire sull'andamento del sistema giustizia. Il Consiglio, in particolare, dovrà darsi carico sempre di più della valorizzazione, in sede di valutazione di professionalità, delle modalità concise di redazione delle sentenze, nello spirito dell'ultima riforma e delle linee guida provenienti dall'Unione Europea. Dovrà essere tempestivamente condotto a termine il processo di attuazione della legge di riforma che prevede la valutazione professionale anche sulla base degli standard di rendimento, onde evitare che la struttura interna del Consiglio abbia lavorato a vuoto. Occorrerà procedere alla necessaria semplificazione delle procedure riguardanti i rapporti tra magistrati e Consiglio Superiore, ad esempio in tema di incarichi extragiudiziari.

Si dovrà, infine, forse ripensare ai limiti di utilizzo dei Giudici Onorari di Tribunale. Il tema è assai delicato e complesso. La legge impone restrizioni poco funzionali rispetto alle effettive esigenze organizzative di molti Tribunali, specialmente di quelli di dimensioni medio-piccole.

Ma è il Governo e il Parlamento che hanno il compito più importante.

La mera revisione delle piante organiche dei singoli uffici, nella componente magistratuale e del personale delle cancellerie (discorso a parte va fatto per il personale informatico e statistico), è largamente insufficiente per la sua episodicità. La distribuzione delle risorse umane non può essere condizionata da una pregiudiziale ed aprioristica affermazione di accettabilità o, addirittura, di sovradimensionamento delle odierne piante organiche, bensì

deve costituire il risultato dell'applicazione di moderne tecniche di scienza dell'organizzazione e dell'amministrazione in un'ottica di sapiente sinergia con l'informatizzazione dei servizi giudiziari.

Il Consiglio, quindi, ripropone con forza la richiesta di affrontare con determinazione il tema, già toccato, della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, la cui ponderata soluzione può offrire un contributo rilevante sulla funzionalità complessiva del sistema giustizia.

### ***b) Informatizzazione***

Ma al di là della *vexata quaestio* delle circoscrizioni giudiziarie, sono i processi di riorganizzazione e informatizzazione in atto che impongono una approfondita riflessione sull'impatto che essi stanno determinando sulla giurisdizione e sull'organizzazione del lavoro del magistrato. Con equilibrio e corretta collaborazione istituzionale è tempo che si dia atto che il mondo della giustizia, sotto questo profilo, è già cambiato e continua a mutare con una costante emersione di maggiori livelli di organizzazione ed innovazione che coinvolgono sempre più ampi settori della magistratura e degli uffici giudiziari.

Va riconosciuto l'impegno del Ministero della Giustizia e il contributo delle iniziative offerte e realizzate anche di recente dal Ministero della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione, per il raggiungimento di questo risultato. Ma non è ancora sufficiente.

In generale non corrisponde al vero che i ritardi del servizio giustizia e/o della sua informatizzazione siano addebitabili alla magistratura, anche se ritardi per così dire individuali sono registrabili.

Vi deve essere piena consapevolezza del nesso tra processi di informatizzazione e organizzazione dei servizi e forme, contenuti e i tempi specificamente propri della funzione giurisdizionale nei suoi diversi aspetti. Così come vi è un nesso tra informatizzazione e carichi di lavoro degli uffici e dei magistrati anche come conseguenza di una non ragionevole distribuzione degli uffici e del personale sul territorio.

La necessaria sinergia tra giurisdizione e tecnica gestionale e tra pianificazione ministeriale e auto progettazione a livello locale deve sviluppare, pur nella salvaguardia della qualità del prodotto giustizia e nella valorizzazione del magistrato come persona, una proficua collaborazione tra Ministero ed uffici giudiziari che si traduca in una corretta tendenza a coniugare centralità e stimolo alla motivazione a livello locale e sperimentale.

Il ruolo che il Consiglio rivendica con forza e chiarezza, in questo inizio di anno giudiziario, è la funzione di interprete dei bisogni e delle esigenze della magistratura – sui temi di organizzazione e di innovazione – sottolineando i risultati di grande importanza raggiunti in molti uffici anche grazie alla intelligenza di molti magistrati ed operatori amministrativi oltre al contributo dell'avvocatura e delle amministrazioni locali.

La generale preoccupazione che gli effetti della crisi economica e finanziaria del 2009-2010 possa rallentare significativamente il ritmo dei finanziamenti delle grandi riforme strutturali del sistema giudiziario si accompagna alla convinta affermazione che la de-materializzazione e l'informatizzazione sicuramente incidono sulla resa di giustizia, ma non costituiscono una diretta e risolutiva relazione di causa – effetto sulla eliminazione dell'arretrato, sulla ragionevole durata del processo e sulla garanzia di tutela della qualità della decisione.

Ciò impone la richiesta di una costante interlocuzione del Consiglio con il Ministro della Giustizia per una specifica valutazione di quanto è stato fatto, di quanto è in programma e delle risorse, finanziarie ed umane, con le quali si intende affrontare il grande tema in oggetto, con la volontà e lo scopo di definire un piano ed un percorso comune di istituzionale collaborazione ma con una precisa ripartizione dei rispettivi compiti e responsabilità.

### *c) Dirigenti*

Altra criticità che corrisponde ad un altro impegno del Consiglio riguarda la questione della nomina dei dirigenti giudiziari.

La questione della nomina dei Dirigenti giudiziari è sempre stata una delle più dibattute tra i magistrati e dall'opinione pubblica. Essa costituisce un momento decisivo della credibilità del Consiglio Superiore. Negli ultimi anni numerose decisioni del Consiglio in materia sono state impugnate dai magistrati interessati soccombenti nella procedura concorsuale di nomina. La ricorribilità dei provvedimenti del CSM davanti al Giudice Amministrativo costituisce garanzia indefettibile nei confronti di ciascun magistrato e della sua indipendenza e il Consiglio Superiore ha il dovere di rispettarne la decisione, sempre che l'intervento del giudice amministrativo non esorbiti dai limiti del doveroso controllo di legittimità configurando improprie sostituzioni nelle scelte di merito.

Al di là di questa specifica questione il Consiglio si ritiene impegnato in tutti i suoi componenti a migliorare tutti gli aspetti del procedimento che porta alla nomina di un

Dirigente giudiziario, a partire dalla ridefinizione in termini più chiari e certi degli elementi da prendere in considerazione secondo i parametri e gli indicatori fissati dalla legge per la valutazione della professionalità sino alla definizione di adeguate modalità di redazione dei provvedimenti consiliari che diano conto in modo esauriente delle ragioni della specifica decisione.

Per raggiungere l'obiettivo di decisioni correttamente ed esaurientemente motivate, capaci dunque di resistere agli eventuali ricorsi, è necessario l'apporto degli organi periferici del governo autonomo, Consigli giudiziari e Dirigenti degli uffici. Invero, le decisioni del Consiglio in particolare in materia di selezione e nomina dei Dirigenti si fondano sui pareri dei Consigli giudiziari e sui rapporti dei Dirigenti. E' dunque l'intero circuito del governo autonomo che è chiamato in causa nella questione di cui si tratta. Serve il superamento definitivo di un sistema di valutazione che si è rivelato nel corso degli anni in via generale inadeguato alla descrizione dell'effettiva professionalità del magistrato. Dai Dirigenti e dai Consigli Giudiziari si pretendono rapporti e pareri che riferiscano fatti verificati a sostegno delle valutazioni esposte e non affermazioni più o meno aggettivate sulle qualità.

E chiudo con un tema a me molto caro.

Infine, i componenti del Consiglio, in primo luogo gli eletti dai magistrati, debbono assumere l'impegno di rifiutare come criterio non detto delle decisioni in materia quello dell'appartenenza ad uno piuttosto che ad un altro dei gruppi associativi o quello delle logiche spartitorie e altresì quello di rifiutare qualsiasi sollecitazione proveniente dall'esterno del Consiglio, nella consapevolezza che su questo punto si gioca la credibilità dell'istituzione agli occhi dei cittadini e dei magistrati.

Paolo Corder